

Negli spazi del Lanificio **Maurizio Sella** a Biella

L'industria della lana si mette in mostra

In esposizione
ci sono fotografie
documenti, oggetti
e macchinari

L'EVENTO

SIMONA ROMAGNOLI
BIELLA

L'industria laniera si raccontata attraverso oggetti e documenti, opere d'arte e fotografie, arredi e campionari, macchinari e tessuti, in uno dei luoghi di quella stessa industria. La mostra «Lana - Le trasformazioni di un'industria e l'Associazione Laniera Italiana», prodotta dalla **Fondazione Sella** e ospitata negli spazi espositivi del Lanificio **Maurizio Sella** a Biella, prosegue il progetto «Da archivio a risorsa comune» che, sostenuto da Compagnia di San Paolo, Fondazione Crb e **Gruppo Sella**, si propone di valorizzare la ricchezza storica e artistica dell'archivio.

Il percorso, ideato dallo storico Peppino Ortoleva e curato dall'architetto Gianfranco Cavaglià, inizia negli spazi esterni. Seguendo un filo rosso, il visitatore scopre la storia del luogo attraverso edifici e scorci che ne testimoniano i diversi utiliz-

zi dal Medioevo (fu mulino, cartiera, filatoio di seta) agli Anni 30 dell'Ottocento, quando divenne uno dei primi centri della produzione tessile nazionale.

La mostra, frutto della ricerca storica dell'archivista Teresio Gamaccio, supportato da Beatrice Brunetti e Andrea Pivotto, si apre con una fotografia del Lanificio, scattata da Vittorio **Sella** alla fine dell'Ottocento, che sottolinea il ruolo dal torrente nella lavorazione. «L'acqua è stata a lungo la principale fonte di energia per la produzione - spiega Ortoleva - e ha conservato la sua importanza anche quando si è passati al vapore, con relative caldaie, e infine all'elettricità e quindi alla centrale idroelettrica». Un pannello ricorda altri importanti distretti italiani tessili, tutti nati nel Medioevo: quelli di Schio e Prato e anche quello ormai pressoché scomparso della Valle del Liri nel Lazio.

La sala espositiva, dove l'architetto Cavaglià ha sfruttato il solaio con putrelle di metallo per un allestimento realizzato con magneti, ospita due percorsi paralleli. A sinistra si racconta la storia dell'Associazione Italiana Lanieri: nata a Biella nel 1877, è stata la prima associazione imprenditoriale di categoria in Italia. A destra si scopre il processo

produttivo, dalla lana grezza al tessuto finito, soprattutto attraverso le fotografie dello Studio Rossetti. Queste immagini dialogano con altri oggetti: bauli e valige utilizzati per il trasporto dei campionari, i campionari stessi, antichi telai, una gill box (macchinario ad aghi impiegato in pettinatura), tessuti, manifesti pubblicitari e opere d'arte. Tra queste spiccano il dipinto di Giuseppe Bozzalla «Fra colori e vapori», prestato dal Museo del Territorio, e due delle nove tele dipinte che illustrano la lavorazione della lana, realizzate da Pippo Ferroni per la grande esposizione laniera svoltasi a Biella nel 1936 e recuperate da Franco Lorenzetti. L'esposizione è documentata anche da un'altra serie di fotografie.

Nell'ultima sala, che accoglie alcuni oggetti d'epoca (due antichi telai e delle impressionanti cesoie), si possono vedere tre filmati: l'inaugurazione dell'esposizione del 1936, una produzione di fibre sintetiche e uno spezzone di un filmato dei primi del Novecento, prestato dal DocBi, che racconta la produzione al Lanificio Loro Totina di Pray.

Visite fino al 1° novembre. Informazioni e prenotazioni sul sito www.fondazione-sella.org. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Nella foto in alto Gianfranco Cavaglià e Angelica Sella alla presentazione della mostra «Lana - Le trasformazioni di un'industria e l'Associazione Laniera Italiana». Qui sopra il Lanificio Maurizio Sella a Biella, sede dell'esposizione